PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.85.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 26 Ottobre 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11972

Dalla Vistola ai Carpazi si combatte accanitamente.

Lo zar offre all'Italia i prigionieri a.-u.

Le grandi linee della gigantesca battaglia tra gli austro-germanici ed i russi.

VIENNA 25 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 25 ottobre, (mezzodì): Sul teatro nord-est della guerra i nostri eserciti e considerevoli forze germaniche stanno ora su un fronte quasi ininterrotto, — che si estende dai declivi settentrionali dei Carpazi orientali oltre Stary Sambòr, oltre il terreno ad est dei forti della fortezza di Przemysl, oltre il San inferiore ed il vicino territorio polacco della Vistola fino nella regione di Block — in combattimento contro la forza principale dei russi, che hanno impiegate anche le loro truppe caucasiche, siberiane e turchestane. La nostra offensiva oltre i Carpazi ha attirato verso di se considerevoli forze nemiche.

Nella Galizia centrale, dove i due avversari tengono posizioni fortificate, è impegnata in generale la battaglia. A sud-est di Przemysl e sul San inferiore le nostre truppe hanno riportato molteplici successi anche negli ultimi giorni.

Nella Polonia russa furono impegnate da ambedue le parti considerevoli forze, che da ieri combattono a sud-ovest del tratto della Vistola Ivangorod-Varsavia. — Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer, maggior generale.

BERLINO 25 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Grande quartier generale, 25 ottobre, mattina: Ad est le nostre truppe hanno presa l'offensiva presso Augustow. Nella regione di Ivangorod le nostre truppe combattono spalla a spalla con le truppe austro-ungariche. Esse fecero 1800 prigionieri.

Il canale tra l'Iser ed Ypres passato dalle truppe tedesche.

BERLINO 25 (Corr. Bureau). La Wolff reca: Grande quartier generale, 25 ottobre, mattina: Il canale fra l'Iser ed Ypres è stato da noi passato con altre considerevoli forze tra Nieuport e Dixmuiden dopo combattimenti accaniti. Ad est e nord-est di Ypres si è presentato il nemico; tuttavia alle nostre truppe è riescito avanzare in parecchi punti. Sono stati fatti prigionieri circa 1500 inglesi, tra cui un colonnello e 28 ufficiali.

La battaglia al nord della Francia aspra ed oscura.

BASILEA 25. In questa guerra aspra e quanto altre mai, che si svolge da quasi tre mesi, vi furono diverse grandi battaglie. Gli scontri fra i due eserciti nemici raggiunsero spesso, per l'estensione del fronte e per l'importanza delle forze impegnate, un'ampiezza finora sconosciuta nella storia delle guerre. Nessuna battaglia aveva però, finora, un carattere così accanito come quella a cui è giunta la battaglia che da cinque giorni si combatte al nord della Francia.

Se si potesse parlare di scontri decisivi in una guerra moderna, prima che i due avversari sia all'estremo delle forze, parrebbe di assistere ad un avvenimento decisivo, tanto gli attacchi dei tedeschi si succedono con continuità, tanti sono gli uomini e tanto il materiale bellico che essi continuano a portare sulla linea del fuoco. Certo ora è difficile in questo momento farsi un'idea esatta di quello che avviene nel nord della Francia, poichè il fulminare della mischia sopra un terreno eminentemente piano, tali vicende sono assai mutevoli e danno luogo a continui cambiamenti.

In queste condizioni non si può neppure precisare la linea di battaglia; da parte i tedeschi — che talvolta lanciano contro l'estremità dell'ala francese vicina al mare e tale si lanciano in grosse masse contro la fronte francese nella regione di Armentières, di La Bassée e di Arras — non si può capire quali siano precisamente i punti di attacco.

Le fortificazioni di Parigi.

BERLINO 24 (Corr. Bureau) La «Vossische Zeitung» reca da Copenhagen: I lavori intorno alle opere fortificatorie di Parigi continuano con zelo raddoppiato. Gallieni ha ordinato di trasportare dagli ospedali di Parigi tutti i feriti.

Secondo l'opinione di persone tecniche le provviste di carbone di Parigi bastano solo sino alla metà di dicembre.

Lo stesso giornale reca dall'Aja: Le esperienze della guerra hanno indotto la direzione alla deliberazione di sopprimere i calzoni rossi ed introdurre nell'esercito le uniformi grigio-azzurre, ma anzitutto deve essere consumato l'esistente rosso.

La battaglia dell'Aisne nel racconto di un giornalista inglese.

LONDRA 24 (Corr. Bureau). L'ufficio stampa pubblica la relazione di un testimonio oculare dal quartiere generale inglese sulla battaglia dell'Aisne ed a sud di Nieuport. La relazione dice, che l'andamento del combattimento è soddisfacente, senza però significare una decisione. L'ala sinistra degli alleati avanza considerevolmente malgrado la resistenza del nemico lungo l'Aisne. All'ala destra lo scopo era di opporre resistenza alla pressione del nemico.

Tutti i combattimenti al nord hanno un carattere preparatorio. Nel territorio settentrionale le comunicazioni sono cattive, perchè si incontrano sempre paludi, che sono tagliate da innumerevoli canali e stagni. Il nemico si componeva per la maggior parte di cavalleria appoggiata da cacciatori a piedi e da molte mitragliatrici. In altri luoghi vi è molta fanteria. Molte case sono poste in istato di difesa e nelle stanze sono collocati cannoni a tiro rapido.

Un aspro combattimento ebbe luogo nell'unica regione a colline presso Mont de Cats in vicinanza di Hazebrouck. Qui cadde il principe Massimiliano di Assia. Egli fu sepolto insieme a tre ufficiali inglesi nei terreni del convento.

Uno spettacolo desolante offrivano i villaggi distrutti nei quali le vie erano coperte da carogne di cavalli, vacche e porci. Vi giacevano pure tedeschi caduti, che furono sepolti dagli abitanti. Lo spettacolo di tutte queste distruzioni e la vista dei tumuli giacenti dovunque ed ornati con croci di legno e fiori è incomparabile.

Il generale Moltke ammalato.

BERLINO 25. (Corr. Bureau). A quanto si comunica dal grande quartier generale il generale de Moltke è malato di dolori al fegato ed alla bile. La malattia non dà motivo a preoccupazioni di sorta. Moltke si trova sotto buona cura nel grande quartiere generale. Nel suo stato è subentrato già un notevole miglioramento. I suoi affari sono stati affidati al ministro della guerra de Falkenhayn.

L'abbazia di Westminster assicurata contro gli aeroplani.

LONDRA 25 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del «Daily Telegraph» l'abbazia di Westminster è stata assicurata per 450.000 sterline presso il Lloyd contro il danneggiamento da parte di aeroplani.

Le ripercussioni economiche dell'attività dell'„Emden"

LONDRA 25 (Corr. Bur.). Da Calcutta si telegrafa al «Daily Telegraph»: In seguito alle recenti azioni dell'incrociatore «Emden» sono state ritirate le ordinazioni americane per il mercato zuccherario del 21 corr. Si teme che la stessa cosa accada con le ordinazioni dall'Argentina.

LONDRA 25 (Corr. Bur.). La «Morningpost» ha da Bombay 32 corr.: La stampa anglo-indiana chiede misure per ristabilire la sicurezza della navigazione per le Indie, giacchè in seguito all'attività della nave «Emden» l'economia indiana è danneggiata. La statistica commerciale indiana per il settembre a. c. presenta in confronto allo stesso mese dell'anno scorso un serio regresso, della qual cosa l'«Emden» è responsabile in proporzione maggiore che il solo stato di guerra.

L'importazione di cotonerie da Manchester è diminuito solo nel settembre di due milioni di lire sterline. Calcutta soffre particolarmente per il regresso nell'esportazione della juta greggia e dei prodotti di juta, che ammontò per il solo mese di settembre a tre milioni di lire sterline. L'esportazione in riso, frumento, pelli e pellicce diminuì per ciascun articolo di mezzo milione, per cotone greggio e filati di cotone di un milione e mezzo, per sementi di 900 mila lire sterline. Lo stesso lagno giunge pure dall'interno. Il movimento touristico è cessato completamente. Il «Times of India» crede che l'attività dell'«Emden» abbia esercitato un'influenza pure sugli umori degli indigeni.

LE NAVI INGLESI AFFONDATE dagli incrociatori tedeschi.

VIENNA 25. La «N. F. Presse» ha da Londra: L'ammiragliato pubblica una dichiarazione sulle navi affondate dagli incrociatori tedeschi, nella quale è detto: Si crede che nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano indiano si trovino otto o nove incrociatori tedeschi. Più di 70 incrociatori inglesi, giapponesi, francesi e russi, non contando gli incrociatori ausiliari, lavorano per scovare le navi tedesche.

L'immensa estensioni degli oceani e le migliaia di isole e i gruppi d'isole permettono agli incrociatori nemici di moversi illimitatamente. Scovare e distruggere gli incrociatori nemici è perciò essenzialmente questione di tempo, di pazienza e di fortuna. Navi commerciali inglesi sono specialmente state catturate perchè esse non hanno osservato le istruzioni dell'ammiragliato.

Il numero delle navi perdute è in rapporto alla forza complessiva della flotta commerciale inglese molto più piccolo di quello che si temeva prima della guerra.

Solo 39 delle 4000 navi inglesi che si trovavano in viaggio di lungo corso furono colate a picco dal nemico, dunque l'uno per mille. Il premio d'assicurazione per carichi marittimi, che al principio delle ostilità ammontava al 3 per cento, è oggi del 2 per cento.

In proposito la «N. F. Presse» osserva: Otto o nove incrociatori tedeschi dovrebbero trovarsi nell'Atlantico, nel Pacifico e nell'Oceano indiano, ma noi non abbiamo mai udito il nome di queste navi ad eccezione dei «Karlsruhe» e dell'«Emden». Perciò sarà forse più giusta la cifra di 39 piroscafi che da queste navi furono distrutti, e la cui perdita viene ora ammessa.

39 piroscafi distrutti da due navi!»

La legislazione operaia tedesca nel Belgio.

BERLINO 25. (Corr. Bureau). Presso l'amministrazione civile germanica nel Belgio si sta discutendo, se ed in quale proporzione durante l'occupazione debbano e possano essere introdotti a favore della classe operaia le leggi tedesche politico-sociali, specialmente quelle riguardanti la protezione degli operai. Furono perciò chiamati a Bruxelles esperti in materia per avvicinarsi alla mèta progettata con lavoro preliminare.

Per il nuovo esercito inglese.

LONDRA 24 (Corr. Bureau). Al quartier generale dell'ufficio di reclutamento è stato affisso un nuovo manifesto, in cui si accentua, che occorrono subito altri uomini per completare il secondo mezzo milione per il nuovo esercito e garantire così il successo all'estero e la sicurezza in patria. Ogni uomo disponibile viene adoperato urgentemente. I preparativi per l'accettazione e l'addestramento degli arruolati sarebbero pronti. La misura del corpo è ora di 5 piedi e 4 pollici, l'età dai 19 ai 38 anni.

L'ufficio della guerra comunica, che per il servizio sul continente si domandano subito direttori di costruzioni e 50 meccanici per carri a forza motrice di petrolio, dai 20 ai 45 anni con una mercede settimanale di 42 scellini e mantenimento gratuito.

LONDRA 25 (Corr. Bureau). Lord Dunraven comunica nella «Morningpost», che le voci diffuse all'interno, secondo le quali il Governo progetterebbe l'introduzione del serzizio militare obbligatorio, avrebbero provocata ressa di emigranti per l'America, mentre di solito in questa stagione non si ha emigrazione. Inoltre egli ricorda la voce, che sarebbe in corso una propaganda tedesca nei distretti rurali dell'Irlanda.

Leoncavallo non firmò la protesta per la cattedrale di Reims.

BERLINO (N. cens.) Dopo la protesta degli artisti italiani per la cattedrale di Reims la stampa tedesca aggrediva specialmente Leoncavallo che dicevasi avesse firmato la protesta, mentre i tedeschi avevano sempre fatto accoglienza lusinghiera alla sua persona e alla sua musica.

L'editore Sonzogno s'affrettò a smentire che Leoncavallo avesse protestato. Adesso lo stesso Leoncavallo scrive ad una signora berlinese una lettera protestando contro l'accusa che egli si sia mostrato ingrato e pieno d'odio contro la Germania. Leoncavallo narra che alla seduta degli artisti romani egli non intervenne; si limitò a scusare la sua assenza, quindi non esercitò nessuna influenza sulle deliberazioni e non assume responsabilità.

Leoncavallo prega di pubblicare la dichiarazione, manifestando la speranza che questa sincera spiegazione dissiperà ogni malinteso.

Il malcontento macedone contro Belgrado ed Atene.

SOFIA 25 (Corr. Bureau). L'agenzia telegrafica bulgara reca:

Ad Atene si fanno sforzi per mitigare la dolorosa impressione che desta dovunque all'estero la notizia dei patimenti, cui sono esposti nella Macedonia greca i famigliari dei bulgari che si rifiutano di servire nell'esercito greco.

Per questo motivo i greci vogliono far credere che le reclute macedoni accorrono tranquillamente e pacificamente sotto le bandiere e che i comandanti greci sono entusiasti della disciplina e delle altre qualità di quelle reclute, non cessando di lodarle.

Del pari asseriscono i serbi, che i macedoni nelle presenti condizioni sono i più devoti sudditi di re Pietro.

Per chiunque conosce la vera situazione in Macedonia, dove la popolazione è terrorizzata con i mezzi più violenti, queste ridicole manovre caratterizzano a sufficienza il procedere senza scrupoli, di cui si servono ad Atene e Belgrado.

SOFIA 25 (Corr. Bureau). Da due giorni arrivano qui in viaggio per la Turchia numerosi musulmani scacciati dalle autorità serbe della Macedonia.

Un piroscafo-ospedale francese che si rovescia.

LONDRA 25 (Corr. Bureau). Secondo una notizia del Lloyd il piroscafo francese «Marie Henriette» con a bordo feriti francesi si è rovesciato presso Cap Barfleur. Un altro piroscafo gli presta soccorso.

La stazione radiotelegrafica sull'isola di Wight ricevette urgenti segnali di soccorso.

Proteste contro la censura inglese.

LONDRA 25 (Corr. Bur.). A quanto si comunica da Nuova York al «Times» quella «Evening Post» rinnova i suoi attacchi contro la censura inglese e ricorda che telegrammi del corrispondente da Londra del «New Globe» sarebbero stati modificati per nascondere la verità e calunniare il carattere del nemico, nonchè per guadagnare agli alleati l'opinione pubblica dell'America.

Il giornale consiglia ai corrispondenti americani di far pervenire copie dei loro telegrammi per mezzo di viaggiatori fidati in America.

I combattimenti presso Klissura.

ATENE 24 (Corr. Bureau) L'Agenzia d'Atene comunica: A quanto si comunica da Giannina continua il combattimento presso Klissura. Le forze degli albanesi superano i 5000 uomini, che del resto sono provviste di artiglieria e mitragliatrici, mentre il numero delle truppe autonome è minore e quindi queste dovettero cedere.

Furono però mandati loro in tutta fretta rinforzi da Argirocastro.

Gli attacchi degli albanesi contro i confini dell'Epiro continuano e rendono molto difficile la situazione del Governo epirota, perchè le risorse di per sè esigue, di cui dispone, saranno in breve esaurite e la popolazione maschile, che è costretta alla difesa del territorio, non può dedicarsi più al lavoro pacifico, che le permetterebbe di guadagnare l'indispensabile per l'esistenza.

La boa luminosa al Saltholm è stata spenta.

CRISTIANIA 25 (Corr. Bureau). A quanto comunica il ministero degli esteri è stata spenta la boa luminosa al Saltholm e ritirata provvisoriamente la nave-faro di Droogan.

IL SOMMERGIBILE „43" rimorchiato alla Spezia.

ROMA 24 (Corr. Bureau). Il sottomarino fuggito dalla Spezia ad Ajaccio è partito da Ajaccio rimorchiato da un piroscafo italiano, a bordo del quale si trovava il direttore-sostituto delle officine Fiat di San Giorgio, ed è arrivato nel pomeriggio alla Spezia. Fu messo a disposizione della Procura di Stato. Il giudice istruttore è proceduto all'interrogatorio dell'equipaggio. Belloni è rimasto ad Ajaccio.

Il processo di Serajevo. Le arringhe dei difensori.

SERAJEVO 24 (Corr. Bureau). Tengono le loro arringhe i difensori. Riguardo al Princip il difensore dice, che questi fu una vittima dei delinquenti di Belgrado. Il Princip è solamente un giovane inesperto, reso fanatico dalle persone che lo circondavano ed istigato al delitto. Secondo il difensore il Princip ha commesso soltanto il delitto di omicidio. Inoltre all'epoca dell'attentato egli non aveva compiuto ancora i 20 anni.

Riguardo la maggior parte degli altri imputati i difensori cercano pure di dimostrare che non si tratta di alto tradimento.

Il difensore dott. Zwistler va tanto oltre da asserire che il presente processo non appartiene in genere alla competenza dei tribunali e dice che la nostra legislazione è difettosa e trascurata. Per questa asserzione gli viene inflitto un biasimo.

Dopo le arringhe dei difensori e dopo il procuratore di Stato l'imputato Cabrinovich dice: Quantunque il Princip voglia fare l'eroe, pure a tutti gli imputati dispiace quanto è avvenuto. Gli imputati non hanno saputo che l'arciduca ereditario aveva figli e gli imputati pregano che si voglia dire a questi figli, che essi sentono pentimento per il loro atto. I figli vogliano loro perdonare. Gli imputati non sono delinquenti. Essi si sono sacrificati per una causa, da loro reputata buona.

Princip dichiara che l'idea dell'attentato è sorta in lui e perciò lo ha compitò. Egli non vuole difendersi.

Il dibattimento principale fu chiuso. La pubblicazione della sentenza seguirà la mattina di mercoledì 28 corr.

Un telegramma dei rumeni di Hunyad all'Imperatore.

BUDAPEST 25 (Corr. Bureau). Nella congregazione generale del comitato di Hunyad, abitato prevalentemente da rumeni, il capo dei rumeni dott. Pop propose di inviare un indirizzo d'omaggio a Sua Maestà l'Imperatore, in cui è detto, che la presente dura prova ha tolti tutti i contrasti tra le nazionalità. Il sangue sparso per la patria di molte migliaia di rumeni dimostra, che i rumeni portano in cuore la fedeltà tradizionale verso la patria e la dinastia e ch la nazione rumena desidera di essere un fattore conservatore dello Stato in Ungheria.

La proposta fu approvata all'unanimità dalla congregazione del comitato con grande entusiasmo.

La cassa ungherese dei prestiti di guerra.

BUDAPEST 25 (Corr. Bureau). Il giornale ufficiale comunica che la cassa ungherese di prestiti di guerra aprirà per intanto a Budapest un ufficio, che inizierà la sua attività nelle località dell'istituto principale di Budapest della Banca a. u. il 26 corr.

Lo zar offre all'Italia i prigionieri a. u. di nazionalità italiana. La risposta dell'on. Salandra.

ROMA 25. (Corr. Bur.) L'„Agenzia Stefani" comunica:

„Ieri sera l'ambasciatore di Russia signor Krupenski si è recato alla Consulta per fare una comunicazione da parte del Governo al presidente del Consiglio. Il testo della comunicazione che riproduceva un telegramma diretto da Pietrogrado all'Ambasciata imperiale di Roma, è esattamente il seguente:

„L'Imperatore di Russia, volendo dare un attestato della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato di ordinare di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana se il Governo italiano si impegna di custodirli per tutto il tempo della guerra, perchè essi non possano rientrare nell'esercito austro-ungarico".

„Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente le simpatiche intenzioni dello Zar e faceva presente all'ambasciatore di Russia che, secondo il nostro diritto pubblico interno, qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reato, è libero e la sua libertà non può essere in alcun modo menomata, e che perciò non vedeva come potrebbe prendere l'impegno — naturalmente per mantenerlo — di sottoporre a sorveglianza quei prigionieri liberati dalla Russia in modo da impedire loro di varcare una qualunque delle nostre frontiere.

„Comunque nei riguardi dei doveri della neutralità che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riservava di approfondire l'esame delle questioni di diritto, che potrebbero eventualmente sorgere, affidandone lo studio agli uffici competenti".

A chi è deferito l'esame. Il nodo giuridico della questione.

MILANO 25 (N). Il "Corriere della Sera" ha da Roma;

Sappiamo che l'on. Salandra ha chiesto il parere del comm. Ricci Busatti membro del contenzioso diplomatico, a proposito dell'offerta della Russia di consegnare all'Italia quei soldati austriaci di nazionalità italiana che vennero fatti prigionieri, in Galizia.

Il comm. Ricci Busatti è incaricato di studiare e prospettare la questione di fronte al diritto internazionale.

Sul lato giuridico dell'offerta il prof. G. C. Buzzati scrive al »Corriere della Sera«.

Libera, se crede, la Russia di mandare tra noi i prigionieri austriaci di nazionalità italiana: i confini nostri sono aperti a tutti: nulla ci vieta o ci può vietare di accoglierli: molte ragioni di umanità possono consigliarci a farlo. Ma nessuna norma di diritto pubblico interno, nessun dovere internazionale può obbligare l'Italia ad avvincerli in ceppi, a trasformare il nostro territorio in una prigione. Come potremmo noi assumere l'ufficio di carcerieri per conto dell'Impero moscovita? Non sarebbe questo un servigio che renderemmo ad un belligerante a danno di un altro?

La Convenzione dell'Aja relativa ai diritti e doveri delle Potenze e delle persone neutrali nella guerra terrestre, che non invoco perchè sia obbligatoria nei rapporti tra l'Italia e la Russia e le altre potenze belligeranti, ma perchè rispecchia lo stato del diritto generalmente in vigore, stabilisce: «La Puissance neutre qui recoit des prisonniers de guerre évadés les laissera en liberté. Si elle tolère leur séjour sur son territoire elle peut leur assigner une résidence».

La norma riguarda i prigionieri che, scappati dal nemico catturatore, si rifugiarono presso uno Stato neutrale: non quindi l'impreveduto e l'imprevedibile caso odierno: e tuttavia cerca d'assicurare la loro libertà. La norma anzi, secondo una formula largamente seguita alla Conferenza, avrebbe voluto dire che tali prigionieri d e v o n o essere lasciati liberi: la facoltà dello Stato neutrale di internarli è stata aggiunta soltanto per riservargli il diritto sia di non riceverli, sia di non tollerare il loro soggiorno che a condizione di assicurare, eventualmente, la propria tranquillità. Ma si trattava, ripeto, di prigionieri fuggiti non di prigionieri offerti ed accettati.

La Russia intende dare un attestato di alta simpatia all'Italia: sta bene: ma non può l'Italia farsi custode dei prigionieri sotto una condizione non equa di per sè, e specialmente non equa di fronte agli ospitati, che appartengono alla nostra stirpe, e che insieme provocherebbe difficoltà e responsabilità dello Stato neutrale verso l'Impero vicino.

La morte di Porfirio Diaz.

LONDRA 25 (Corr. Bur.). La «Reuter» ha da Messico 23 corr.: È morto in Spagna l'ex-presidente del Messico Porfirio Diaz.

Visite ad Ospedali.

VIENNA 25 (Corr. Bureau). L'Arciduca Francesco Salvatore èritornato a Vienna dal suo viaggio per l'ispezione degli ospedali dell'amministrazione della guerra e della Croce Rossa.

TROPAVIA 25 (Corr. Bureau). L'Arciduca Eugenio è arrivato qui stamane ed ispezionò gli ospedali ed ospedali di riserva dell'ordine dei cavalieri tedeschi. Nel pomeriggio il sig. Arciduca è partito per Langendorf.

VIENNA 25 (Corr. Bureau). Il ministro della guerra comparve ieri all'ufficio di previdenza del ministero della guerra ed ispezionò tutti i locali esprimendo il ringraziamento per la loro attività alle signore ed ai signori cooperanti alle opere di previdenza.

Il calmiere dei viveri.

VIENNA 25 (Corr. Bureau). Sotto la presidenza del ministro del commercio dott. de Schuster ha avuto luogo il 24 corr. una conferenza di rappresentanti del Governo austriaco ed ungherese nella questione dei prezzi massimi per i viveri. In questa conferenza fu raggiunto un accordo circa le basi, che sarebbero da applicare nella fissazione di prezzi massimi, qualora i Governi dovessero decidersi a questo provvedimento.

Il colèra.

VIENNA 24 (Corr. Bureau). Dal dipartimento sanitario del ministero dell'Interno si comunica; Il 24 corr. fu constatato batteriologicamente un caso di colera asiatico a Brezno, distretto di Junghunzlau, e Josefstadt, distretto di Königinhof, nonchè a Neugasse, distretto di Olmütz (Moravia).

I casi a Neugasse e Josefstadt concernono persone militari ritornate dal teatro settentrionale della guerra. Inoltre sono avvenuti a Krems (Austria inferiore) 105 casi di colera. Si tratta come i 25 casi già annunciati di persone militari, inoltrate in un trasporto chiuso dalla Galizia.

Nella Galizia furono denunciati nelle diverse località 57 casi di colera.

Una puerpera strozza all'ospedale due sue creaturine.

UDINE 25. Stanotte all'ospedale è accaduto un orribile fatto: la mente nel rievocarlo freme di raccapriccio. Una madre, una puerpera ha strangolato due tenere sue creature che le dormivano allato.

Il fatto secondo quanto ha narrato una suora, si sarebbe svolto così:

Certa Carolina Tonutti si era sgravata al pio luogo, giorni sono di due bambini, uno di sesso femminile e uno maschile. I neonati erano stati messi in due culle ai lati del letto ove si trovava la puerpera.

La donna li allattava e sembrava voler loro un mondo di bene. Questa notte i due piccini piansero molto, ma la madre sembrò non lamentarsene.

Erano le 3.30 di stamane, quando la suora di guardia nella sala dove trovavasi la sciagurata venne chiamata dalla Tonutti che le disse ridendo:

— Suor Geltrude, ora non piangeranno più....

La suora ne domandò la ragione e rimase inorridita, quando la donna, con un gesto eloquente, alzando fuori dalle coperte le braccia scarne, afferrò le innocenti creature pel collo,...

— Che avete fatto!.... che avete fatto Carolina!!...., esclamò la suora.

— Così non piangeranno più — replicò la malata ridendo placidamente.

Suor Carolina si precipitò sui due corpicini. Erano ancora tepidi, ma il loro cuore aveva cessato di battere. La madre che pochi giorni prima li aveva dati alla luce, li avea uccisi incosciente affatto dell'atto che compiva, evidentemente in preda a un improvviso accesso di follia.

Nella cella mortuaria dell'Ospedale giacciono ora le due creaturine, in due culle guarnite con raso celeste. I loro volti sono ricoperti da un drappo bianco, e sopra questo due scritte; B r u n o e M a r i a, e il giorno della loro morte. Nessuna ferita, nessun segno hanno prodotto le mani della madre loro, quando si serravano come morse sull'esile collo, mozzando il respiro.

Informazioni assunte a Paderno danno che la famiglia Toniutti fino a 9 anni fa emigrò in Isvizzera, da dove è ritornata in Italia tre mesi or sono, stabilendosi a Udine.

Gare di calcio a Budapest.

BUDAPEST 25 (Corr. Bureau). Alla presenza di un pubblico di molte migliaia di persone ebbero luogo nel pomeriggio le gare tra la squadra della Federazione dei giuocatori ungheresi del calcio ed il club degli atleti di Budapest e la Società brandenburghese del giuoco del calcio di Berlino. Tra i presenti si trovavano pure il borgomastro dott. Barczy, numerosi deputati al Parlamento, alti ufficiali e notabilità. Il primo colpo fu dato tra clamorosi «eljen» dal borgomastro dott. Barczy.

Il risultato della gara fu di 3:1 a favore dei giuocatori ungheresi. Durante la pausa nel giuoco una Società corale eseguì la «Wacht am Rhein» e «Heil Dir im Siegeskranz». Le tribune erano addobbate riccamente con bandiere dai colori germanici, austriaci ed ungheresi.

CRONACA LOCALE

L'attività della Camera di commercio

La Camera di commercio e d'industria ci comunica i seguenti particolari sulla propria attività nelle ultime settimane:

Nell'imminenza del prolungamento della moratoria, si propose che l'obbligo al pagamento subentri gradatamente e si rilevò l'interesse di larghi circoli che sia espressamente riconosciuto il diritto del creditore di far accertare giudizialmente la sussistenza d'un credito, anche se il pagamento dello stesso è prorogato. Decretato poi l'obbligo al pagamento del 25% rispettivamente di almeno 100 cor. per debito, la Camera, a ciò interessata anche dalle rappresentanze del piccolo commercio e della piccola industria, si associò a quelle varie corporazioni che proposero di abolire il limite delle 100 corone, ciò che avvenne appunto con l'ultima novella sul moratorio. Dal Ministero di giustizia pervenne poi un'interpretazione autentica dell'ordinanza sul moratorio, per cui, in caso di contestazione, è lecito di far accertare giudizialmente la sussistenza delle pretese, anche se il relativo pagamento risulta ancora prorogato.

Nell'interesse di creare occasione di lavoro per i disoccupati, si rinnovarono le pratiche già avviate per assicurare l'esecuzione di lavori pubblici, insistendo anche acchè sieno ripresi i lavori per la costruzione del Palazzo di giustizia. Vennero raccomandate al particolare appoggio dei Ministeri preposti alle sorti dei commerci e delle industrie le proposte avanzate dal Comune di Trieste per assicurare l'esecuzione d'una serie di lavori pubblici. Circa i lavori d'arredamento portuali, pervennero da parte dell'Amministrazione dei Magazzini Generali comunicazioni molto rassicuranti e anche il progetto d'un magazzino ad Opicina sembra essere a buon punto.

Maturatasi la costituzione d'una cassa statale di prestiti in tempo di guerra, si propose che una filiale del nuovo istituto sia eretta anche a Trieste, ciò che risulta essere già assicurato per i prossimi tempi.

Si prese parte a una seduta dell'Ufficio centrale delle riunite Camere di commercio e d'industria, che si occupò, fra altro, della nuova ordinanza sulla moratoria e dei provvedimenti urgenti necessari per assicurare il rifornimento di cereali a prezzi non esagerati. Su di che una deputazione dell'Ufficio centrale perorò presso il Governo per l'abolizione - frattanto avvenuta - dei dazi d'entrata sui cereali e per la fissazione di prezzi minimali sulle granaglie.

Pure nell'interesse dell'approvvigionamento e d'accordo con gli interessati, vennero esperite delle pratiche per assicurare il rifornimento d'olio mediante l'abolizione o la riduzione temporanea dei dazi sull'olio per un quantitativo massimo.

Analogamente si propose la riduzione temporanea del dazio sulla benzina e sull'olio minerale per facilitarne l'importazione dall'estero. Frattanto si ottenne dall'autorità militare la liberazione d'una certa quantità di benzina per il consumo.

Con l'alacre appoggio del locale console d'Italia comm. Lebrecht e della Camera di commercio di Udine, si riescì a possibilitare l'importazione d'una certa quantità di riso italiano.

Per stabilire le condizioni di lavoro *delle locali industrie è stata avviata una nuova inchiesta*, i cui risultati serviranno di base per nuove proposte.

La Camera è intervenuta a favore degli interessati della piazza di fronte all'avvenuta requisizione di lane, nell'intento di garantire un'equa valutazione della merce requisita.

A favore dell'esportazione sono state appoggiate moltissime richieste di permessi d'esportazione, in relazione al noto divieto. Particolarmente è stata chiesta e ottenuta la liberazione del legname dal divieto d'esportazione ed è stato proposto un allargamento del permesso d'esportazione per zuccheri. Varie altre domande vennero appoggiate anche a voce con ripetuti interventi presso i Ministeri interessati. Si trovò specialmente d'insistere affinchè le merci di vero transito sieno escluse dal divieto d'esportazione.

Vennero rinnovate le pratiche per il ripristinamento del servizio telefonico con Vienna.

Di fronte alla nuova ordinanza che prescrive l'impostazione delle lettere per l'estero in istato aperto, si intervenne presso l'amministrazione postale per evitare un disguido nella spedizione di documenti commerciali importanti che vengono regolarmente inviati a mezzo di lettere raccomandate.

Si resero attenti gli interessati che, secondo una recente decisione della Corte amministrativa, gli ordini d'imbarco vanno trattati esenti di bollo.

S'intervenne presso le amministrazioni ferroviarie per facilitazioni di noli per vari articoli tanto in importazione che in esportazione, con riguardo alle condizioni eccezionali vigenti, e si avviarono altre pratiche in varie questioni di traffico.

E' stato continuato ed esteso il servizio d'evidenza sui moratori e divieti di esportazione, tanto in Austria-Ungheria che all'estero.

Nelle liste dei feriti e malati, la cui pubblicazione continua quasi giornalmente, figurano i nomi dei seguenti concittadini e comprovinciali:

All'Allgemeine Krankenhaus di Vienna (IX distretto) Ceccada Giovanni R. 7 da Albona (1889) ferito alla mano sinistra. — Mosettig Riccardo R. 97 da Trieste (1887) ferito al piede destro. Al Sanatorio Hera di Vienna (IX) Conte Rossetti de Scander, alfiere, R. 6 ussari, da Trieste (1888) ammalato. All'Ospedale Sofia: Allac Lodovico R. 97 da Trieste (1889) ferito alla coscia. — All'Ospedale Rodolfo (Vienna III) Volpi Riccardo, tenente colonnello, R. 26, fanteria, (1864) ferito alla coscia sinistra. — Persoglia Francesco, R. 97 fant. da Opicina (1884) ferito alla gamba sinistra. All'Ospedale Elisabetta: Marino Bubalo R. 37, da Spalato (1888) ferito alla mano sinistra.

All'Ospedale dei Fatebenefratelli a Budapest: Cecconi Marcello, R. 27 fanteria, da Trieste (1889) ammalato. All'Ospedale dei Misericorditi a Budapest (Baronherzigenkonvikt) Bressan Anatolio R. 27 fant. da Polazzo (1888) ammalato.

All'Ospedale del convento di Uividek: Adrario Carlo primoten. sez. aeronautica 6 R. 97 da Laurana (1880) ferito. — Grisogono de Oscar ten. batt. pionieri N. 15, ferito al braccio destro.

All'Ospedale di guarnigione N. 29 a Presburgo: Crosatti Giuseppe, ferito.

All'Ospedale della riserva a Kremsier Legovich Marco, R. 3 fanteria, da Visinada, ferito alla tibia sinistra.

All'Ospedale di riserva di Kaposvak (Ungheria). Bõnes Francesco, appuntato, R. 97, da Gorizia (1896) ferito al braccio sinistro. — Camparich Giovanni, R. 97, da Pola (1890) ferito al piede sinistro. — Cerkvenick Giuseppe, caporale R. 97, da Naklo, ferito al braccio sinistro. — Felician Giuseppe, attendente R. 97, da Naklo, ferito alla mano destra. — Ferlatti Giovanni. cacc. batt. cacc. da campo, R. 4. da Gormons, ferito al braccio destro. — Fornasari Angelo, ris. R. 97, da Lucinico, ferito al petto. — Jekich Francesco, R. 97, da Antignana, ferito alla mano sinistra. — Kos Giuseppe, R. 97, da Rozzo, ferito alla spalla destra. — Mosettich Bortolo, R. 97, da Trieste, ferito al braccio sinistro. — Nadaja Giuseppe, R. 97, da Gorizia, ferito al braccio sinistro. — Pecolari Giacomo, R. 97, ferito al polpaccio sinistro. — Pernacie Rodolfo, R. 97, da Trieste, ferito al braccio destro. — Petelin Carlo, R. 97, ferito al braccio destro. — Petrutz Antonio, R. 97, da Romans, ferito all'ascella sinistra. — Plauscig Domenico, R. 97, da Cormons, ferito al piede sinistro. — Vida Giuseppe, R. 97, da Gorizia, malato. — Schirnich Antonio, R. 87, da Umago (1892) ferito al piede.

All'Ospedale di riserva di Kissgeben: Paich Stefano, R. 97, ferito al braccio sinistro. — Pecorari Pietro, R. 97, malato. — Valle Giacomo, R. 97, ferito alla testa e al braccio destro. — Visintin Felice, R. 27, ferito al braccio destro. — Brack Antonio, R. 97, ferito a una mano. — Talloi Massimo, R. 27, ferito all'ascella.

All'Ospedale femminile di Szeged: Blasich Giacomo, tenente R. 26, da Fiume (1882), ferito al braccio sinistro.

All'Ospedale civico di Bartfa (Ungheria): Pegan Metodio, R. 97, di Vipacco, ferito alla mano sinistra. — Volcini Valentino, R. 27, malato.

All'Ospedale della Landwehr a Graz: Gerbin Ugo, tenente R. 26 fanteria, da Spizza (1889), ferito al petto ed al piede destro.

Al Vereinsreservespital di Klagenfurt: Furlan Antonio, R. 97, di Trieste, ferito agli occhi. — Gergich Giovanni, R. 97, di Trieste, malato. — Hrovatin Francesco, R. 27, di Vertoiba (Gorizia), malato. — Lepre Oscar, R. 97. di Trieste, malato. — Martincich Giovanni, cannoniere da campo, R. 8, di Buie, con una frattura.

All'Ospedale di fortezza n. 1 a Risano: Demann Filippo Giovanni, R. 37 fant., da Spalato (1878), ammalato. — Musnovich Stefano, R. 37 fant., da Spalato (1878), ammalato. — Simunovich Giacomo, R. 37 fant., da Neresine (1876), ammalato.

Soldati feriti e malati a Trieste. — All'ospedale dell'Austro-Americana sono stati accolti ieri i militi Kosovel Antonio cadeto del R. 27 da Trieste, Maurel Federico del R. 97 da Bassania, Soldatich Giovanni da S. Lorenzo (Istria) del R. 97, Mayer Giovanni sergente del R. 79 da Visinada, tutti in contumacia e il volontario d'un anno Simeich Giovanni del R. 47, da Gorizia, ferito.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Bice Nitsche-Pellarini da Sylvia e Pia Fronz cor. 10; dal civanzo di una corona di fiori cor. 19.20.

Il Consolato d'Italia e i regnicoli che volessero rimpatriare. Il r. Consolato di Italia ci comunica: In seguito a decisione di S. E. il Presidente del Consiglio ed a recenti istruzioni del R. Ministero dell'Interno, il locale Consolato Generale d'Italia c'interessa a pubblicare che, come già per gli emigrati indigenti in Isvizzera e in Germania sono stati sospesi dalle R. Autorità i rimpatri gratuiti, la stessa misura, d'oggi innanzi, viene puro estesa in Austria ai regnicoli rimasti disoccupati per conseguenza della guerra.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Bice Nitsche dalla famiglia Battistoni, Udine, cor. 10.

Dal Cavaliare della morte Edmondo Dantes, entusiasta della tessera ricevuta, cor. 3 (pro refezione della L. N. ai figli dei disoccupati).

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dal signor Mario Jona cor. 10 a favore della Guardia medica.

Matrimoni La signorina Maria Niero col sig. Mario Livon.

Gli esami di lavorante macellaio. Per la seconda metà di novembre a. c. venne stabilita una sessione straordinaria di esami per gli apprendisti ed assistenti macellai, i quali abbiano compiuto il regolare tirocinio dopo il 15 febbraio 1908, e ciò con riguardo a coloro che devono servirsi del rispettivo certificato di lavorante in prossime occasioni. Per l'ammissione all'esame di lavorante la domanda deve essere presentata al Consorzio dei macellai, via della Zonta N. 3, al più tardi fino il 12 novembre p. v., coi seguenti allegati: 1) l'attestato, rispettivamente gli attestati di tirocinio, rilasciati dal maestro; 2) gli attestati di frequentazione al caso il concorrente avesse frequentato una scuola di perfezionamento; 3) l'attestato, rispettivamente gli attestati di lavoro, ove il concorrente fosse già stato occupato quale assistente. Contemporaneamente alla domanda il concorrente deve versare la tassa d'esame di cor. 10 oppure presentare istanza che comprovi le condizioni richieste per il relativo esonero. Gli esami saranno tenuti dalla Commissione ufficiosa per gli esami di lavorante in base a presentazione degli aspiranti da parte della scrivente.

Congressi e convegni sociali. Il circolo «Coppelia» darà questa sera alle 8 un trattenimento di danza nella propria sede in via S. Marco n. 17.

Un giovane sotto il treno ad Opicina. Stanotte intorno alle 11.30 avvenne alla stazione della ferrovia meridionale ad Opicina una gravissima sciagura, Il giovane Francesco Vidrich detto «Tonciavi» d'anni 20 da Gherselie presso Vipacco N. 11, mentre un po' brillo attraversava imprudentemente un binario, fu investito da una locomotiva portante il N. 847, riportando una gravissima frattura al cranio e l'asportazione della mano sinistra.

Fu medicato dal dott. Bellen accorso prontamente sul luogo assieme al capovilla signor Daneu. Dato il suo gravissimo stato fu però inviato subito con una carretta all'Ospedale ove giunse in condizioni disperate.

Un colpo di coltello. Iersera verso le 6.30 il macellaio Lodovico Rimsing, di 20 anni, abitante in via Andrea Rapicio N. 5, si recava alla Guardia medica per una ferita di punta e taglio al ventre. Al medico che ebbe a visitarlo, il Rimsing disse che uscendo da un «buffet», al Largo Santorio Santorio, era caduto ed aveva poggiato il ventre su di un pezzo di vetro. Al medico però tale spiegazione parve poco verosimile e, considerata la ferita grave, perchè penetrante in cavità, praticò al giovane una medicazione d'urgenza consigliandolo poi a recarsi all'ospedale dove sarebbe stato senz'altro accolto. Il Rimsing però si allontanò dichiarando che all'ospedale non si sarebbe presentato perchè... doveva partire per Lubiana.

Ma circa un'ora dopo il Rimsing si recava all'ospedale in vettura, accompagnato da un amico. Questa volta, rispondendo alle domande del medico di ispezione, disse che era stato ferito con un colpo di coltello da un... amico col quale era venuto a diverbio in una osteria.

- Ma no ocori - concluse - che lei la fazi raporto...

Dopo essere stato medicato, il Rimsing fu rilasciato.

L'arresto di tre monellacci. Nella notte dal 30 settembre all'1 ottobre, ignoti ladri entrarono nel fondo della ditta Cramer e Schwarz, in via della Raffineria N. 9 e rubarono alcuni pezzi di bronzo appartenenti ad una pompa idraulica, del valore di 600 corone.

Il furto fu denunciato al commissariato di via dei Bachi i cui organi si misero subito alla ricerca dei ladri. Non riuscirono a trovarli ma riuscivano invece a stabilire ch'essi erano tre monellacci di nome Giuseppe Cures, di 14 anni, dalla Croazia, senza occupazione e stabile dimora; Antonio Poropat, di 14 anni, da Trieste e Stefano Cuspilich, di 17 anni, abitante in via della Ferriera N. 16.

Stabilito un tanto, il commissariato partecipò il risultato dell'inchiesta a tutte le sezioni di p. s. della città. Grazie a ciò, i tre colpevoli furono arrestati ieri notte: due guardie del commissariato di S. Giacomo li colsero mentre dormivano in un cassone abbandonato sulla Piazza del Perugino.

Accompagnati al commissariato di via dei Bachi, i tre ammisero il furto ed aggiunsero che i pezzi di bronzo li avevano venduti ad un rigattiere per 24 corone. Furono imprigionati.

L'uomo dai due sacchi misteriosi. Aveva sulle spalle due sacchi ed entrambi apparivano pesantissimi. Cosa contenevano? dove li portava il giovanotto? La guardia, insospettita, lo fermò e lo sottopose ad un piccolo interrogatorio.

— Cossa che go nei sacchi?.... Ma ni voria saver cossa che ghe pol interessar a lei? Roba sua, no; roba robada, gnanca, dunque?!

— Dunque voio veder; chi che ga la coscienza neta, no temi de mostrarla.

— E lei la credi che mi go la coscienza in sacco?!

— Che vedemo, che vedemo!

Il funzionario aprì uno dopo l'altro i due sacchi e nel primo trovò una catena di pozzo; nel secondo alcuni pezzi di ottone e di zinco, L'individuo non seppe dare spiegazioni sulla provenienza di quella roba e la guardia lo condusse al commissariato di via dei Bachi.

Colà, il giovanotto si qualificò per Stefano Corsi, nato nel 1898 a Capodistria, abitante in via dei Lavoratori numero 19. Disse poi che i due sacchi gli erano stati consegnati da un tale che conosce solo per il nome di «Franzel».

— El me ga dito: «ciapa» e mi go ciapà; no se rifiuta mai la roba che vien par regalo.....

Ma, perquisito, fu trovato in possesso di un grimaldello, di una tenaglia, di una forbice per filo di ferro, di un pezzo di sapone e di una serratura inglese.

Il possesso di tali ordigni fece acuire alla polizia il sospetto che il Corsi fosse reduce da una spedizione ladresca e, non badando alle sue proteste, lo fece condurre alle carceri nuove.

Una prova d'amicizia. Ieri nel pomeriggio si recò alla Guardia medica la diciassettenne Olga Liceu, giornaliera, abitante in via del Molino a vento N. 135, alla quale il sanitario riscontrò e medicò una contusione al crure destro e alcune graffiature al padiglione dell'orecchio sinistro.

Narrò che era stata percossa da una... amica con la quale era venuta a questione per futili motivi.

Allucinazioni e frenosi alcoolica. Il signor S. M. era da qualche giorno sotto l'incubo di una stranissima fissazione: si era cioè posto in mente di essere... morto. Egli considerava tutti i suoi di casa e gli amici tanti becchini che attendevano di poter trasportarlo all'ultima dimora.

Ieri tale fissazione assunse proporzioni sommamente allarmanti, tanto che i famigliari si rivolsero all'infermeria Treves. Il signor Treves si recò nella sua abitazione e convinse lo sventurato a seguirlo. Lo condusse all'ospedale.

★ Il pensionato Giuseppe A., di 53 anni, abitante in via S. Sebastiano fu colto ieri da forte mania di persecuzione e stette ben 48 ore senza prender alcun cibo. Anche lui fu affidato agli addetti della suaccennata infermeria che lo condussero nelle sale d'osservazione.

★ Mario C., di 22 anni, abitante in via della Ferriera fu colto ieri da un forte attacco d'epilessia e di frenosi alcoolica; eccitatissimo, mise tutto a soqquadro.

Il signor Treves, recatosi sul luogo con due infermieri, in seguito a chiamata telefonica, s'impossessò del misero e lo condusse all'ospedale.

Incerti delle guardie. Ieri mattina, la guardia di p. s. Vincenzo Taucer, di 30 anni, abitante a Scorcola-Coroneo N. 679, ricorse alla Stazione di soccorso per una distorsione al piede destro. Mentre gli venivano prestate le cure del caso il Taucer raccontò che la lesione l'aveva riportata la sera antecedente, mentre accompagnava al commissariato un arrestato.

I brutti effetti del vino nuovo. Ieri sera, verso le 5, un uomo sulla settantina, miseramente vestito, uscì da un'osteria di piazza della Barriera vecchia. Doveva aver tracannato parecchi bicchieri di vino giacchè le sue gambe si rifiutavano di sostenerlo. In breve numerose donnette e monelli si diedero a seguire il vecchietto schiamazzando e beffeggiandolo.

Il poveretto, non comprendendo il perchè di tutto quel chiasso, ad un certo punto si volse bruscamente allo scopo evidentemente di chiedere spiegazioni ai suoi persecutori ma, ohimè: perdette l'equilibrio e stramazzò al suolo riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Una guardia di p. s. accorsa, si affrettò a telefonare alla Guardia medica. Il sanitario giunto poco dopo provvide a trasportare il ferito all'ospedale, da dove però qualche ora dopo fu accompagnato alla sua abitazione.

Atterrato da un cavallo. Il muratore Giovanni Mrach, di anni 55, abitante in Guardiella N. 266, iersera alle 10, mentre attraversava la via Giosue Carducci, non fece in tempo a scansare un cavallo che trainava un carro e ne fu travolto. Nella caduta riportò una lussazione alla spalla sinistra. Sul luogo fu chiamato un sanitario della Guardia medica che fece trasportare il sofferente alla pia istituzione, dove gli prodigò le cure opportune.

Due brutte cadute. Iersera alle 10.30 il dottore d'ispezione alla Guardia medica veniva chiamato nella casa al N. 35 di Scorcola S. Pietro (Roiano) per una donna che cadendo in un fossato aveva riportato una grave ferita. Il sanitario recatosi sul luogo dovette prestare cure alla casalina Virginia Stanich, di 52 anni, la quale, cadendo, come dichiarò, da una sedia, aveva riportato la frattura della settima costola.

Ermano Daubek, di 18 anni, impiegato abitante in via Giuseppe Caprin, questa notte ritornando da una passeggiata fatta in campagna con alcuni amici sdrucciolò e cadde. Riportò la frattura del radio destro per la cura della quale, arrivato in città, ricorse alla Guardia medica.

Cadute. La bambina di 4 anni Alma Carboni, abitante in via S. Michele N. 37, correndo, incespicò e cadde. Riportò una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra.

Oliviero Waschei, di 34 anni, impiegato, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, ieri mattina, cadendo dalla bicicletta, riportò alcune abrasioni cutanee ad ambo le mani.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 6.20 ant., —.— pom. — Bassa marea: —.— ant., 11.12 pom.

Ogni giorno una. Di ritorno da un ballo.

— Hai ballato molto?

— Moltissimo; le signore, è vero, erano tutte «impegnate», ma hanno avuto per me un «monte... di pietà».

TEATRI.

Politeama Rossetti. Alle due rappresentazioni festive di ieri, alla »Sonnambula« e al »Rigolettd«, il pubblico che sa apprezzare i buoni spettacoli, allestiti con sentimento d'arte, accorse in folla imponente. Tutti i posti della platea occupati, le gradinate, la galleria, la platea gremiti.

Il «Rigoletto» ebbe iersera un'esecuzione finissima inappuntabile, piena di colorito e di fusione. I maggiori applausi toccarono al tenore Dammaco, artista dalla voce bella e simpatica, che canta con grazia e sentimento, alla signorina Perèira. che iersera emerse moltissimo e cantò assai delicatamente il »Caro nome«, al baritono Rossi, l'artista intelligente e sicuro che sa ricavare i maggiori effetti dalla sua parte poderosa e che replicò il »Sì! Vendetta«. Ottimi nelle loro parti di fianco il Sillich (Sparafucile) il De Francesco (Monterone) e la Verbich (Maddalena). L'orchestra, diretta dal m.o Messina, inappuntabile.

Notiamo, riguardo alla messa in scena, che fu tolto l'inconveniente del tavolo nel giardino di «Gilda» nel second'atto. A questo proposito rileveremo che le due belle scene di effetto del secondo e del quarto atto, sono le stesse che furono dipinte per il teatro Regio di Parma in occasione del Centenario verdiano. Efficace pure la scena del temporale.

Questa sera riposo. Domani terza del »Rigolettd«.

Fenice. Ieri il teatro era stipato in ogni cantuccio dalla solita folla festiva che si divertì un mondo alle avventure della capricciosa Giorgina, personificata con tanta grazia dall'attrice Magda Lessing nella film «La fortuna di una venditrice di negozio». Il cav. Giuseppe De Sanctis ebbe rinnovato il caloroso successo delle sere precedenti cantando deliziosamente «E lucean le stelle». La bella Lily Coquette si ebbe un'infinità di applausi per i suoi stornelli napoletani. Bebe Severino, che prendeva congedo dal pubblico, fu pure festeggiatissimo. La graziosa Pia Florenz ebbe poi un trionfale successo nella parte di minuscola lattaia.

Oggi penultima rappresentazione della tanto ammirata film: «La fortuna di una venditrice di negozio»; oltre a ciò la film dal vero: «Il Mar Nero» e la comica: «Willy perchè perdi 500 lire?» Il cav. Giuseppe De Sanctis canterà la cavatina dei «Lombardi»; la minuscola Pia: «La mia bambola» e «Il pesciolino» che ella dice.... suoi cavalli di battaglia.

Eden. A questo teatro accorse anche ieri una folla straordinaria di pubblico ed il ricco e variato programma ottenne un grande successo. La maggior quantità d'applausi, naturalmente, fu indirizzati ai nostri concittadini Bianca Cellini, cantante lirica e Giovanni Rinaldi, tenore d'opera i quali cantarono in modo da soddisfare i più arcigni. E applausi calorosi s'ebbero pure le sorelle Hasson con le loro bellissime, arditissime evoluzioni sul filo di ferro. Max Linder, ch'era protagonista in due commedie cinematografiche fece sbellicare dalle risa. La IX serie del giornale della guerra e l'assunzione dal vero: «Nella campagna romana» interessarono moltissimo.

Oggi, oltre ai quadri della guerra verrà proiettata una cinematografia a colori dal titolo: «La lotta per la vita», studio sulla vita, in quattro parti.

Minimo. Ieri sei rappresentazioni, sei folloni e sei brillantissimi successi. Si rappresentava la comicissima commedia del Pittani: «Scarafagio» e gli egregi interpreti furono applauditi con vera frenesia.

Oggi; «Una comedia per la posta», del Rossi; protagonista: Alberto Brizzi, il comicissimo.

Alfieri. Ressa di pubblico anche ieri a tutte le rappresentazioni e applauditi vivamente tanto i numeri di varietà quanto le due interessantissime films.

Oggi il programma è nuovo: si rappresenterà un avvincente dramma passionale a lungo metraggio: «Amore vigila» e «Les Flory» si presenteranno in alcuni duetti comici familiari di grande successo.

Le sorelle Delorme, che lavorano ancora per poche sere e la cantante italiana Elisa Ferretti, di cui si annuncia la «rentrée», completeranno il programma.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
FENICE. American Cinema and Variety Theatre. Rappresentazioni continuate di cinematografia e varietà dalle 5-10 pom.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rapp: 5-10 pom. Si produrrà il capolavoro dell'artista Henry Pe[illegible] „Il Sacrificio":
TEATRO CINE. (5-11). „Bianco o rosso".
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine 1[illegible].
CAFFE' NUOVA-YORK. 5-7, 8.30-12. Concerto Hornischer.

TRIBUNALI

(Giudizio distr. penale di Trieste)

„Calcolo che 'l credessi de esser in un insogno...."

— Giovanni Sanzin?

— Ecolo, sior.

— Castigato qualche volta?

— Oh, un per de volte..., picolezze.

— E' accusato d'avere, all'osteria, [illegible]ciato diversi bicchieri contro tale Giuseppe Iamnik, e per di più senza alcun motivo...

— Bicieri? Se mi dormivo fina in quel momento, che iero imbriago!

— Ubriaco?

— Disfato iero, sior: cossa la vol che sia se go roto un per de bicieri!

La guardia Cottich viene a deporre che chiamata dall'oste a metter ordine in quel locale, accompagnò fuori il Sanzin che aveva provocato il pandemonio. Egli era però ubriaco e anche ferito.

— La senti sior? - interrompe l'accusato - anche ferido iero: perchè mi go fato mal a mi e no go ferido nissun.

L'oste Simeone Bucich spiega la faccenda:

— Quel'omo imbriago el dormiva, e Iamnik in quel momento gaveva certi [illegible]sti de parole con un altro: e lui, che i lo lassava dormir in pase, se ga alzà e el ga tirà un per de bicieri.

Il danneggiato completa la versione dell'oste:

— Assai bevudo el iera, el dormiva sulla tavola, no'l saveva quel ch'el fazeva. Mi calcolo ch'el credessi de esser in insogno...

Il giudice assolve.

★ Giud. distr. il dir. Zaccaria.

Bagatelle

Il bracciante Francesco Herro, [illegible]tenne, posto sotto la speciale sorveglianza di polizia, fu - la sera del 5 settembre scorso - trovato ubriaco in via della Ferriera vecchia ed arrestato. Fattagli smaltire la sbornia... ospitandolo nel carcere degli arrestati, fu deferito al Giudizio distrettuale, ove comparve ieri dinanzi al giudice Segnian accusato di contravvenzione alla sorveglianza. Fu punito con 3 giorni d'arresto.

★ Il quindicenne Luigi Fabrich fu colto il 17 settembre scorso dalla guardia Filippo Ierich a tirar sassi e chiodi con una fionda contro i passanti della via dell'Istria. Arrestato, dichiarò di chiamarsi Luigi Leiter; fu tosto però constatata la sua vera identità. Ma, rimesso al Giudizio per le contravvenzioni di sassate pericolose e falsa notifica, fu dal giudice Pollanz punito a 5 corone d'ammenda.

★ I ragazzi Egidio Guagnini, sedicenne, e Riccardo Cocolo, quattordicenne, furono pure sorpresi da una guardia mentre [illegible] alla sassaiola da una campagna prospiciente la via Pasquale Revoltella. Il [illegible]simo scherzo ebbe stavolta qualche conseguenza: chè un sasso lanciato dal Guagnini ferì il Cocolo, e uno lanciato da questo ferì il coetaneo Arturo Devit[illegible]. Furono, dal giudice Pollanz, puniti: il primo a 10 corone di multa, il [illegible] minore di età, a 5 corone.

Composto nella Tipografia della Società del [illegible] Stampato ed edito nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO - Trieste. Redattore responsabile Nicolò Bacichi

---

†

Quirina V.a Lazzarich nata Steffich

spirò stamane nell'età di 74 anni, munita dei conforti di nostra santa religione.

I sottoscritti profondamente addolorati a nome pure dei fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti, partecipano la grave sciagura agli amici e conoscenti.

Giovanni, Giuseppe, Anna, Francesco (assente), Maria, Antonio (assente).
figli.

Maria n. Petrina, Amelia n. Savoldelli, Antonia n. Babich
nuore.

LUSSINGRANDE, 22 Ottobre 1914.

„Due cugini"

Unica versione autorizzata di «Flammetta».

(20)

Intanto le ore passavano e le dodici si avvicinavano. Desideroso di poter fare gli onori del giardino alla contessa Di Noyal senza rischio di lasciarle trovare qualche cosa che non fosse in perfetto ordine, mi diressi rapidamente verso la serra delle rose dove Greg era intento al suo lavoro. Giunto colà e tanto per mostrare a Greg che mi interessavo alla sua poetica arte, intavolai con lui un dialogo che ben presto mi condusse fuori argomento. Il mio giardiniere conosceva a menadito la storia del Marsh fin dai più antichi tempi, ma specialmente all'epoca dei romani. Tanto che, sorpreso dalla profondità delle sue conoscenze davvero eccezionali per un uomo della sua classe, non seppi trattenermi dal domandargli dove e come le aveva attinte.

Egli esitò un istante e poi mi dispose:

— Quando ero giovane il signor Grayson di Saint-Oswald, uno dei Lord del Level, mi aveva dato il permesso di leggere i libri della sua libreria, signore. Fra quei libri c'era un'intesa collezione di volumi sul Marsh.

Da ciò io venni a concludere che il signor Grayson probabilmente era stato il protettore di Greg e che forse, colpito dall'intelligenza precoce e svegliata del piccolo contadino, lo aveva fatto studiare. Senza dubbio, quindi la protezione del generoso signore nascondeva il segreto della educazione superiore del mio giardiniere, educazione che la morte del Grayson aveva però lasciata incompleta.

— Ebbene - esclamai sorridendo nell'atto di allontanarmi - ebbene Greg, amico mio, giacchè vi piace leggere, servitevi pure anche dei miei libri. Ne ho in quantità e li metto tutti a vostra disposizione.

L'arrivo della cameriera che veniva ad annunciarmi il conte e la contessa di Noyal troncò sul labbro di Greg l'espressione della sua riconoscenza per la mia offerta.

Rammentandomi in quel punto che avevo trascurato di occuparmi prima dei vini da servire a tavola per l'occasione, mi precipitai in cantina dove scelsi deliberatamente due bottiglie di «Uiedsek» del 1904 e una bottiglia di «Porto», marca italiana, dello stesso anno. Pensavo che il miscuglio di quei due vini quasi appena imbottigliati, avrebbero sciolto la lingua del mio ospiste e non provavo nessun scrupolo di abusare verso di lui dei miei diritti di anfitrione.

Quando entrai in salotto, vi fui accolto coi segni del più grande piacere dal nobile mio vicino, sempre vestito dei suoi pantaloni verdognoli e dalla di lui consorte in gonna di seta rossa. Il suo viso recava la stessa impronta di carnicino che io le avevo tacitamente rimproverato la vigilia, ma malgrado quel particolare e lo scarlatto troppo sgargiante dei suoi serici paludamenti non potei a meno d'ammettere che sia l'uno che l'altra, per quanto assolutamente fuori di posto a Pyechurch, si confacevano straordinariamente alla grazia del suo viso, un viso che, sebbene invecchiato prima del tempo, non aveva perduto tutte le sue attrattive.

Scambiate appena poche frasi di prammatica, passammo nella camera da pranzo e sedemmo subito a tavola. Fin dal primo momento io mi accorsi che non m'ero ingannato nelle mie previsioni: lo «champagne» produceva sul mio ospite l'effetto che me ne avevo ripromesso. Ciò nondimeno quell'effetto voluto e forse profiettevole era tutt'altro che simpatico. Cedendo a poco a poco all'ebbrezza del mio vino generoso, il conte perdeva ogni padronanza di sè, parlava senza posa, volubilmente, a torto e a rovescio, lecantando i suoi antenati, le sue ricchezze, vantando la sua inattaccabile onorabilità, i suoi trionfi continui, i suoi continui successi col sesso femminile. Io lo ascoltai in silenzio, escogitando invano un mezzo qualunque d'interromperlo, di trattenerlo sulla china pericolosa di certi delicati argomenti. Francamente, i risultati superavano le mie aspettative, ed io cominciavo a pensare che avrei preferito minor loquacità da una parte, ma insieme minor mutismo dall'altra, nella donna, cioè, di cui indovinavo il lungo martirio, la mortificante situazione.

Più di una volta essa mi parve quasi sul punto di scattare, d'imporre silenzio al marito; ma i suoi tentativi di ribellione fallirono ed ella tacque rassegnata. Ripetutamente, durante il discorso, il conte aveva usato termini tutt'altro che scelti, vocaboli dialettali e, aggiungerei anzi, volgari. Ciò aveva reso a me difficile seguirlo nelle sue elaborate disquisizioni oratorie ed afferrare esattamente il significato delle sue evocazioni di altri tempi e di altri paesi.

Ma dopo che egli ebbe vuotato una mezza bottiglia di «Porto», tale difficoltà crebbe al punto che mi decisi di impedirgli di continuare, esclamando bruscamente:

— Io già non riesco a capire come mai a due persone come voi, signor conte e come alla contessa di Noyal sia saltato in capo di venirsi a seppellire per molti mesi a Pyechurch! I paesi del mare non mancano, che diamine, un soggiorno egualmente sano e in pari tempo più conforme ai vostri gusti, voi lo avreste trovato senza dubbio altrove.

Dopo una pausa e come stentando a raccapezzare le sue idee, egli mi rispose:

— E' vero signore. Non avrei avuto che la noia di scegliere. Ma c'è un'altra ragione, una grave: una importante ragione per noi di aver eletto Pyechurch fra tanti villaggi sulla spiaggia... Il mio amico lo Czar...

— Basta, Gastone, sta zitto!... - proruppe a questo punto la contessa, uscendo dal suo letargo, con una espressione di ansiosa inquietudine. E volgendosi a me, continuò sotto voce:

— Per carità, signore, mi raccomando alla vostra discrezione....

— Ma il conte non la lasciò finire:

— Zitta tu, imbecille! Gli spiegherò io tutto al signore..... Eccovi dunque, come stanno le cose, mio egregio baronetto... Dovete sapere che mia moglie ed io siamo esiliati. Combattendo per la libertà, entrambi diventammo sospetti al governo la cui polizia, la terribile polizia russa, osò accusarci di cospirare coi rivoluzionari e condannarci al bando. Or bene, poichè questa era la pura verità, una verità della quale del resto io vado orgoglioso e fiero, a noi non restava che chinarci. Dalla Russia quindi passammo in Francia. Poichè io temevo di non potervi vivere più a sicuro, capitammo a Pyechurch.

Ciò udendo io mi inchinai profondamente:

— Grazie, signor conte, grazie della vostra confidenza. Non abbiate paura, essa non sarà tradita, le mie labbra non la ripeteranno mai a nessuno.

Il conte mi guardò come sperando che continuassi a parlare, e quando si convinse che non avrei detto altro, il suo viso si rasserenò e con rabbia ironica concluse:

— Ah! ah! signor baronetto, voi non siete di quelli che rendono confidenza per confidenza. Va bene!

— Il signor Messiter è soltanto discreto, amico mio! - si affrettò a mormorare la contessa, forse paventando qualche complicazione sgradevole.

— Discreto? - ripetè l'altro con mal celata violenza. - Io non so che farmene della sua discrezione! A me...

(Continua)

EDGARD JEPSON.